

Progettare edifici e spazi pubblici?

Autor(en): **Magginetti, Renato**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2004)**

Heft 2

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132933>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Progettare edifici e spazi pubblici?

Renato Maggini

Il mondo è complesso!

Certamente?

Soprattutto è variato e ci sarebbe posto per tutti.

Per comunicare facciamo semplificazioni?

Anche per vivere! e per sopravvivere? (per vivere sopra?)

Facciamo compromessi, con noi stessi; e auto censura!

Se non ci fossero bambini e cani... !!?

I bambini che costruivano tessuto sociale;
quand'erano padroni delle strade e delle piazze
e liberi di sfogarsi, e nei campi e nei boschi.

Oggi sono liberi di dovere, essere accompagnati a scuola,
alle lezioni di pianoforte piuttosto che a giocare, a calcio,
alla festa di compleanno del «conoscente» piuttosto che...

Scelte selettive di un mondo settario e possibilmente programmato.

Per fortuna ci sono le automobili e i telefoni cellulari.

Le auto per scacciare i bambini dalle strade e dalle piazze,
i telefonini per sublimare il bisogno di comunicare.

I nostalgici con sentimento di fedeltà s'attaccano
al guinzaglio del cane e scoprono paesaggi e persone.

Anche per loro la città è ostica.

Abbiamo perso il senso della Città che sarebbe Luogo,
di scambio, di sintesi tra pubblico e privato, di identità.

Un luogo di densità, di pieno in complementare contrapposizione
al vuoto (vitale) della campagna.

Intanto produciamo e alimentiamo Periferia,

tutto un non-luogo (utopia) anonimo, che prolifera e ci pervade.

Evviva il supermercato?

Che senso può avere fare l'architetto?

Che senso può avere costruire edifici o spazi pubblici?

Io ci credo ancora! non ho il cane ma i bambini...

anche se gli abbiamo tolto lo spazio, la strada, la piazza, i prati, ...
ci insegnerebbero molte cose, anche sul pubblico ed il privato.



San Juan de La Maguana, una città,
uno zoccolo su cui poggiano case,
i giardini, il privato, dietro;
questa strada mi suggerisce la rotondità del mondo.



Minusio, il terzo mondo è qui!
Dov'è il pubblico ed il privato?
Che concetto avete dei bambini?